



CLUB ALPINO ITALIANO

LA SEZIONE DI BIELLA

NEGLI ANNI 1895 - 1901.

BIELLA

TIPOGRAFIA LITOGRAFIA COMMERCIALE

1901

LA DIREZIONE SEZIONALE

nel 1901

Presidente Onorario

SELLA Cav. Uff. VITTORIO

Presidente Effettivo, SELLA Ing. Cav. CORRADINO

Vice-Presidente . . . GALLO EMILIO

Segretario HALENKE AUGUSTO

Cassiere..... GUALINO CESARE

Direttori Amosso ERNESTO

Id. BOLETTI GIUSEPPE

Id. MAIA SERAFINO

Id. ROSAZZA GIOV. EUGENIO

Id. SCHEUBER GUSTAVO

Id. THEDY EMILIO

M. VALLINO Cav. DOMENICO

bibliotecario VALLINO Cav. DOMENICO

Delegati alla Sede Centrale

ANTONIOTTI Dott. Cav. FRANCESCO

BOZZALLA. Cav. Avv. CESARE

CAMERANO Prof. LORENZO

Revisori dei Conti

COLOMBINO SILVIO

MARANGONI Rag. FRANCESCO

Egredi Colleghi

« Non potendosi registrare ogni anno importanti
« manifestazioni di vita alpina propria, la vostra Direzione
« ebbe un momento a dubitare dell'opportunità di pub-
« blicare ogni anno il proprio rendiconto. Subito prevalse
« però il concetto che la Relazione annuale dovesse
« continuare e costituire una serie non interrotta di
« documenti, vera cronologia della Società nostra

Con queste parole la vostra Direzione d'allora esordiva nel presentarvi, nel 1896, la quarta Relazione stampata sull'andamento sezionale. Ed infatti, se per i Soci più attivi è gradevole il poter raccogliere e conservare in una non interrotta serie di modeste pubblicazioni i ricordi della propria operosità e di quella sezionale, è d'altro canto utile e doveroso assieme che di tale operosità venga data notizia, anche a quei Colleghi che altre cure costringono a rimanere alquanto estranei alla vita attiva del Club, ma che a questo accordano nondimeno le loro simpatie ed assiduamente mantengono il loro appoggio morale.


Ma pochi mesi dopo che la vostra Direzione scriveva quelle parole, sorse la prima idea di festeggiare le nozze

d'argento della Sezione di Biella, convocando fra noi a generale Congresso i Colleghi d'Italia tutta. Accolta con entusiasmo ed approvata tale proposta in Assemblea generale, rimaneva alla vostra Direzione l'arduo compito di radunare la somma non indifferente che sarebbe occorsa per festeggiare degnamente tale ricorrenza. Da saggia finanziaria Essa pensò anzitutto ad economizzare quanto possibile sugli esercizi che avrebbero ancora preceduto il Congresso e fra le spese repute non necessarie per quanto utili, venne giustamente compresa quella per la stampa della Relazione annuale.

Ed ecco come, non la lamentata deficienza di mani festazioni importanti di vita sezionale, bensì la loro abbondanza fu causa che venisse allora interrotta la serie delle pubblicazioni annuali, malgrado il proposito espresso poco prima dalla Direzione.

Passarono gli anni 1895, 1896 e 1897 in una silenziosa ma laboriosissima preparazione del Congresso il quale ebbe nel 1898 il 'suo felice svolgimento. A far fronte alle eccezionali spese di questo, dovettero concorrere non solo i Bilanci precedenti ma anche il seguente, per cui ancora nel 1899 la Sezione nostra rimase chiusa in un prudente raccoglimento, intenta solo a riassetare il proprio disanguinato Bilancio. Potè in tal modo la vostra Direzione annunziarvi in una delle ultime assemblee che ormai è liquidata ogni eredità passiva delle passate gestioni, restandoci all'attivo il lieto e non inglorioso ricordo di un riescitissimo Congresso ed un'opera che sarà vanto duraturo del Club Alpino e del nostro Biellese.

Rientrato dunque il Bilancio nel suo assetto normale, la vostra Direzione credette dovervi proporre, e Voi l'approvaste, il ripristino delle spese utili già stanziare



regolarmente nei Bilanci precedenti al 189'5, fra cui quella appunto per la stampa della Relazione annuale sull'andamento della Sezione.

Essa può così ricomparire quest'anno per ricordare un periodo di attività intensa, per registrare molte opere utili e «lieti avvenimenti compiutisi nella Società nostra, numerose escursioni, ardite e fortunate esplorazioni compiute da nostri Colleghi. Essa ricomparisce dopo un silenzio di oltre un lustro, a dimostrare che anche la nostra modesta e valorosa Sezione continua il suo cammino ascendente verso la stella che ci è emblema e ad augurare che numerose, giovani reclute ci seguano, segnando nel nuovo secolo fasti gloriosi per l'Alpinismo e lieti eventi per la nostra Sezione.

Gite sociali.

Per le ragioni a cui abbiamo brevemente accennato la vita ufficiale della nostra Sezione tacque talvolta più a lungo che non fosse consuetudine pel passato, quasi à prender lena per esplicarsi più intensa e più brillante in occasione del Congresso. Epperò, se scarse furono le

riescite loro ne compensò spesso la diminuita frequenza, specialmente quando le vicine Sezioni furono chiamate a parteciparvi. In ogni circostanza, pari alla cordialità delle nostre accoglienze, fu sempre la lusinghiera sollecitudine di quei nostri Colleghi ad accogliere l'invito e di ciò siam loro grati. Auguriamo più frequenti in avvenire tali convegni che rinsaldano antiche amicizie e di nuove ne stringono a vantaggio della nostra causa.

M. MUCRONE. Pel giorno 9 Giugno 1895, in occasione dell'Assemblea generale dei Soci tenutasi ad Oropa, d'accordo coi Colleghi di Torino era stata indetta una gita intersezionale al Mucrone.

Quel nostro monte, non ancora spoglio di neve e ghiaccio, fu quel giorno salito pel suo dirupatissimo lato Sud, direttamente dalla Bocchetta del Limbo, da una comitiva di circa sessanta persone, fra cui due signorine Torinesi, mentre una seconda comitiva, pure con signore, raggiungeva la vetta per la solita via.

I saluti della numerosa brigata giunsero a Biella in pochi minuti, portativi da alcuni colombi viaggiatori i quali malgrado la fitta nebbia che avvolgeva il monte, seppero rintracciare senza esitazione la via alla colombaia del Club.

La discesa si effettuava poi per la via solita, abbandonata ad un certo punto per raggiungere più rapidamente, mediante una lunga scivolata per un canalone nevoso, il lago coperto ancora del suo manto invernale. Dopo il banchetto sociale ad Oropa, al quale parteciparono ben 64 commensali, si svolse l'Assemblea generale alla presenza dei Colleghi Torinesi.

M. MARS. Non meno memorabile fu la gita intersezionale del 28-29 Giugno 1896, indetta nella ricorrenza dell'inaugurazione del Rifugio Rosazza.

In numero di sessanta circa erano accorsi i Colleghi di Milano e di Torino all'invito della nostra Sezione accompagnati i primi dal loro Presidente Cederna, i secondi dai Vice-presidenti Rey e Vaccarone

Giunti alle 11 a Biella, proseguirono in giornata per Oropa assieme a numerosi rappresentanti della Sezione

Biellese. Alcuni pernottarono colà negli alloggi predisposti; altri invece — una cinquantina circa — preferirono salire quella sera stessa al Rifugio che venne allegramente inaugurato agli spari di cannoncini ed ai lampi di magnesio. Altri ancora., più ardimentosi, e fra quelli un nostro giovane Collega — Paolo Bonini — che contava allora otto anni appena, pernottarono sotto una tenda a pochi metri dalla vetta del Mars.

L'escursione fu egregiamente favorita dal tempo, ma pur troppo un'inattesa contrarietà sopraggiunse a menomarne alquanto la buona riuscita. Le portatrici delle vettovaglie, mal pratiche della via o forse sviate da erronee indicazioni, si attardarono per estesi macereti e giunsero alla Bocchetta di Chardon, luogo fissato per la refezione, assai dopo che vi era giunta l'intera comitiva. La lunga attesa fece sì che i più impazienti, e sia detto ad onore dell'alpinismo, furono ottanta circa, si avviassero alla spicciolata senza o con scarse provviste alla vetta del Mars, mentre altri quaranta vi rinunziarono.

Quel nostro massimo belvedere raccolse allora il maggior numero di persone che mai vi siano giunte in comitiva, e fra esse le Signorine Lambertenghi, Bona, Viglezio, Neri e Gallo. La discesa si compì per la precipitosa *Bonda Grande* all'Alpe Tura donde, ritrovati i colleghi scesi dal colle di Chardon, gli escursionisti scendevano in interminabile fila per la non meno interminabile, ma pur pittoresca valle dell'Elvo. Cortesemente accolti e ristorati dai proprietari, sostarono dapprima nel grazioso villino Vercellone presso l'antica Trappa, quindi a Pollone nel signorile palazzo del collega Piacenza.

Purtroppo l'incidente del mattino doveva ancora influire sulla chiusura della giornata, perché molti dei

Collegli forestieri, dovendo ancora rimpatriare quella sera stessa, furono costretti per l'intervenuto ritardo a rinunciare al banchetto sociale in Pollone, desiderato e ben meritato epilogo della faticosa giornata. All'infuori di questo inconveniente, assai scusabile del resto per chi conosce le infinite difficoltà dell'organizzazione di una numerosa gita sociale, la giornata inaugurale del rifugio Rosazza va scritta sui nostri annali fra le più Memorabili.

Un'altra vetta delle nostre Pealpi, la COLMA DI MOMBARONE, accoglieva in quella stessa ricorrenza oltre cento altri alpinisti della *Unione* Escursionisti *Torinesi* in comitiva sociale egregiamente riescita.

Sebbene sia cosa che non riguardi direttamente la Società nostra, ci piace pur ricordare quella circostanza a conforto dell'alta idea di cui fu primo apostolo un nostro sommo concittadino. Ben, prosperino accanto alla nostra altre Società affini, purché di esse sia unico ideale quello dell'alpinismo sano ed educativo, ideale seriamente voluto ognora dal nostro Club Alpino.

MONVISO, mt. 3843. — Una comitiva di dieci colleghi Biellesi, sotto la Direzione dell'allora Vice-Presidente Ajmonino, saliva a quella bellissima vetta il 30 Giugno 1897.

Giunti in vettura a Casteldelfino in Val Varaita i gitanti si recarono a pernottare all'eccellente Rifugio Quintino Sella (mt. 2959) passando pel vallone delle Forciolline. Favoriti da un tempo ideale, una buona parte di essi raggiunsero la vetta a mezzogiorno dell'indomani guidati dal noto Perotti, e tutti ridiscesero la sera stessa l'albergo alpino del Pian del Re (mt. 2919) presso le sorgenti del Po. Quindi pel Colle delle, Sagnette discesero

'indomani all'amenissimo villaggio di Crissolo, visitarono ivi la celebre Grotta di Rio Martino e ritornarono per Saluzzo.

La neve abbondante ancora, costrinse la comitiva ad abbandonare la solita via di salita, ed i gitanti ricordano con emozione qualche interessante arrampicata per canaloni e qualche tratto di affilata cresta nevosa.

Questa del Monviso fu ancora una gita sociale egregiamente riescita.

M. BARONE DI SESSERA. — Le gravi cure dell'imminente Congresso non impedirono che anche nel 1898 si effettuasse una gita sociale fra le più riuscite per fortunato concorso di tempo e di persone.

Alle 3 del 17 Luglio 1898, una quindicina di alpinisti, abbandonato il poco soffice giaciglio dell'Alpe Ponasca, si avviavano alla vetta del Monte Barone, raggiunti per via da alcuni ritardatari, e di lassù assistevano al sorgere del sole in un cielo calmo e purissimo, dinanzi ad un panorama incantevole. Ne ritornavano poi, dopo alcune ore trascorse su quella bellissima vetta, pel sentiero che costeggia in alto il Pizzovacca sul precipitoso versante di Sessera, per valicare poi il dosso fra quello ed il Cornabecco. Poi scende ripido nel versante opposto, costeggia ancora tormentati dirupi, attraversa dossi frastagliati e riesce infine sui bei pascoli di Noveis. A quegli Alpi, nel modesto alberghetto del M. Barone, i gitanti erano attesi a pranzo da numerosa comitiva di Coggiola.

Prima e dopo la gita, gli alpinisti furono festosamente ricevuti dalla famiglia Bozzalla con quella generosa ospitalità che distingue fra tutte, quella famiglia di Cog-

giola, alla quale si dovette allora in buona parte l'ottima riuscita della festa alpina.

MONTE BO. — Altra fra le più memorabili gite ufficiali fu quella indetta nel 1900 per l'inaugurazione dei ristauri alla capanna del Bo e per ricevere su quella Yetta i colleghi di Varallo venutivi anch'essi in gita sociale. Furono in quindici quelli, in venti i nostri a godersi di lassù, al mattino del 1 Luglio lo spettacolo sempre grandioso di un panorama di monti indorati dal sole ed emergenti da un mare di nebbie brune, minacciose.

Cordialissimo fu l'incontro con quei colleghi, fra cui il Presidente e tre signorine, e deliziosa l'ora trascorsa lassù. Al Bocchetto del Talamone ultimo caloroso saluto divideva i giganti delle due Sezioni ed i Varallesi scendevano a Rassa, i Biellesi all'Alpe Finestre ov'era stato allestito il pranzo sociale.

M. CAMINO. — Nel 1900 si fece pure un tentativo di gita sociale *invernale*, indetta pel principio di Marzo al Camino, ma in causa del mal tempo divenne poi effettivamente primaverile, essendosi solo effettuata in Aprile. Fu nondimeno riescitissima per numero di soci e per tempo splendido, e conservò, grazie alla neve abbondante, tutti i caratteri di un'ascensione invernale: interessante ed utile raffinatezza dell'Alpinismo sia accompagnato dalla debita, maggior cautela.

Due sole gite ufficiali poterono effettuarsi nel 1901 o di esse merita speciale menzione quella alla

BECCA TORCHÈ (mt. 3015). Ventidue soci, fra cui cinque della Sezione di Torino, si trovarono riuniti

al mattina (1J1 29 Giugno a Vèrres , giuntivi per vie e ad ore diverse. Prima del pranzo ivi, si visitò l'interessante Castello d' Issogne ed alle 13,30 attraverso pittoreschi castagneti, la comitiva si diresse, per Ouillon, ai casolari di Dondeuil , ove i Direttori della gita avevano convenientemente predisposto per la cena ed il pernottamento. Giuntivi dopo le 19, i gitanti trascorsero colà una deliziosa serata , che fece scordare la noia della lunga salita sotto il solleone.

Alle due del mattino successivo ben diciotto dei ventidue gitanti, partirono alla volta della Becca Torchè e tutti la raggiunsero alle 7, 30 dopo una salita facile ma non priva d' interesse, specialmente nella traversata d'un salto di rocce durante la quale le Guide credettero prudente l' uso della corda.

Discesi per altra via, gli ascensionisti, con frequenti scivolate sulla neve, raggiunsero all'Alpe Torchè i compagni della vigilia , che l' insufficiente equipaggiamento aveva trattenuto dal compiere la salita, ma che intanto avevano valicato il colle di Dondeuil. Alla cappella di S. Grato sopra Issime, i Direttori della gita avevano fatto trovare abbondante birra; alle 13 si pranzò ad Issime, poi ancora alla sera ad Ivrea e di là, salutati i compagni di Torino, i nostri colleghi tornarono in vettura.

Abbiamo ricordato solo le principali gite compiutesi, ma parecchie altre ancora si effettuarono e molte furono dal mal tempo contrariate e pertanto sospese.

Nel frattempo ben più importante convegno ufficiale fu indetto dalla nostra Sezione e con legittimo compiacimento possiamo ricordare su questo Annale. Intendiamo parlare del

XXX.° Congresso Nazionale Alpino.

Non occorre spendere molte parole per registrare qui l'atto importante ed assai riescito con cui la nostra Sezione celebrava il suo 25° anno di vita. Relazione estesa e lusinghiera per la Sezione nostra fu pubblicata su un numero speciale della *Rivista Mensile* del 1898 (N. 9 bis V. XVII) per opera del redattore della *Rivista* stessa, sì che a noi non resta che godere del compiacimento di tutti i soci e non soci nel ricordare come in quell'occasione siano accorsi nel Biellese oltre cinquecento alpinisti da ogni parte d'Italia e ne siano ripartiti non soddisfatti soltanto, ma ammirati del paese nostro, delle festose accoglienze ricevute, della precisa organizzazione del Congresso svoltosi regolarmente secondo le disposizioni date, nel tempo prefisso, senza il minimo disturbo nelle disposizioni direttive.

A lode speciale della nostra Sezione fu segnalata la pubblicazione del volume « *Il Biellese* » di cui parleremo più avanti, il quale rimane e forse rimarrà per parecchio tempo ancora, la raccolta più copiosa ed elegante di memorie storiche, alpinistiche, industriali sugli uomini e sulle cose del nostro paese.

Ci rimane invece da ricordare il nome dei soci che si occuparono maggiormente dell'organizzazione del Congresso, della Direzione delle comitive, dei provvedimenti poi vitto e per l'alloggio nelle località toccate dai ,con-

gressisti. Essi sono: l'allora Prsidente Vallino, i signori Augusto e Leopoldo Halenke , Achille ed Emilio Gallo, Cesare Gualino, Ferdinando Aimonino, Ernesto Amosso, Sezzano Ing. Giuseppe ed altri.

La generazione attuale del. Club Alpino può ben far voti perchè alle nozze d' oro della Sezione nostra, fra vent'anni circa, uguale concorso di Alpinisti di tutta Italia risponda:alla chiamata dei Colleghi Biellesi e che questi raccolgano uguale plauso da tutti.

L' opera, del Compresso non è vana, come non è vana l' opera del Club; il quale tutte le sue manifestazioni ha avuto lo scopo di far conoscere ad apprezzare meglio le nostre vallate, i nostri monti. Che non sia vana è provato dall' enorme differenza nel numero degli accorrenti alle nostre Presepi dal 1875 ad oggi, dalle maggiori comodità loro offerte di alloggio, di vitto, di comunicazioni stradali, postali, telegrafiche, sino in fondo alle valli, sino ai più alti alberghi in montagna. Le Guide del Biellese sono adesso numerose: mentre nessuna delle nostre montagne prima che s'istituisse la Sezione nostra, ben tre pubblicazioni importanti per questo riguardo videro la luce nell'ultimo quinquennio.

Servizio di portatrici.

È noto che le portatrici della Valle del Cervo costituiscono per l'alpinista un prezioso sussidio nelle sue escursioni sui nostri monti e su quelli a noi prossimi. Avezze alla montagna più aspra e diruta, robuste, educate e rispettose, esse posseggono tutte le migliori doti d'una

guida alpina. Infatti nelle carovane scolastiche promosse dalla nostra Sezione, nelle gite sociali , durante il Congresso e sempre nelle escursioni private più o meno lunghe e difficili, esse spiegarono la perfetta loro attitudine al mestiere di portatrice. Udimmo all' epoca del Congresso , più di un collega di altra Sezione invidiare alla nostra un tale valido sussidio per lo sviluppo dell'alpinismo.

Conscie di ciò, le Direzioni passate pensarono più d'una volta di organizzare e regolare un servizio di portatrici locali, ma si incontrarono sempre delle serie difficoltà. La vostra Direzione attuale riprese quest' anno in esame il problema. Incominciò col compilare un'elenco delle portatrici più favorevolmente conosciute a Campiglia, Rosazza, Piedicavallo e Montesinaro ; prese opportuni accordi con colleghi ed altre autorevoli persone di quei luoghi; concreto di comune __accordo un'equa tariffa (1) per le escursioni ed un regolamento che fece stampare su un libretto tascabile.

Volle poi pubblicare un'invito per presentare domanda d'iscrizione a portatrice, ma ciò avrebbe richiesto ancora qualche settimana di tempo mentre la stagione alpina era già abbastanza avanzata, per cui credette opportuno iscrivere subito d' ufficio una diecina di portatrici, ripartite nei vari Comuni, (2) e le fornì dei relativi libretti.

Iniziato così, per quanto affrettatamente, nella scorsa stagione tale servizio, la Direzione sí propone di continuare l'opera sua e completarla nella stagione veggente, col dare conveniente pubblicità alla tariffa, al regola-

(i) Vedi a pagg. 38-39,

(i) Vedi elenco a pag. 40.

mento ed agli elenchi degli iscritti, assicurando questi alla Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni ed estendendo se possibile tale servizio anche alle altre vallate Biellesi. Procurando infine di rimediare man mano agli inconvenienti che tale organizzazione non mancherà di presentare nei primi tempi, la Direzione spera di poter agevolare in tal modo agli alpinisti le escursioni sui nostri monti e di procurare in pari tempo alle nostre brave portatrici quei vantaggi che hanno diritto di ripromettersi dall'esercizio del loro mestiere e che pel passato si videro spesso menomati da oziose intromittenze.

Rifugi Alpini.

RIFUGIO FEDERICO ROSAZZA. — Nel tempo che andiamo ricordando colla presente relazione sorse pure il Rifugio maggiore e più frequentato che ora posseggano le nostre Prealpi.

L'idea di erigerlo nacque nella primavera del 1895, quando la Sezione s'era proposta di riattare il cadente casolare che già Monsignor Losana aveva fatto costruire ad uso Ricovero presso l'Alpe Strada. Si vide allora che le spese occorrenti per rendere appena possibile quel Ricovero sarebbero ammontate ad una cifra ragguardevole né il risultato potevasi ripromettere soddisfacente data l'impossibilità di ovviare agli incomodi causati dall'immediata vicinanza delle stalle dell'Alpe. Accogliendo la proposta del socio Gallo, la Direzione Vostra chiese allora all'Amministrazione d'Oropa, ed ottenne, che facesse costruire un nuovo casolare a poche diecine di metri a levante dell'Alpe, offrendo un concorso nella spesa ed un annuo fitto.

Quell'anno stesso il Rifugio fu pronto e, per cura e spesa della nostra Sezione, arredato. Nel Giugno 1896 esso veniva solennemente inaugurato, col concorso dei Colleghi di Milano e Torino, con una gita al Mars già ricordata sopra.

Negli anni successivi si andò man mano fornendo di letti da campo offerti dai soci Vallino e Gallo e di altri acquistati dalla Sezione. Il Collega Bona Basilio, della Sezione di Torino, offrì generosamente numerose coperte di lana.

Intanto per opera del munifico Senatore Federico Rosazza, era stata ultimata la comoda strada mulattiera pel Lago del Mucrone e contemporaneamente quella più importante carrozzabile Oropa-S.Giovanni, e la Direzione Vostra propose che, ad onorare l'esimio Benefattore, venisse chiamato col suo nome il nuovo Rifugio il quale divenne così, per decisione Vostra, il RIFUGIO FEDERICO ROSAZZA.

Conseguenza immediata della costruzione della nuova strada e del Rifugio fu una maggior accorrenza di escursionisti nell'alta valle d'Oropa; onde la Direzione vostra, incoraggiata dalla pubblica simpatia e desiderosa di meglio, non appena fu libera dalle cure del Congresso, si prefisse di rendere quel Rifugio più comodo e civile. Con uno stanziamento sul Bilancio del 1900, e mercé, il generoso concorso dell'Amministrazione d'Oropa e di alcuni colleghi ed amici, fu possibile in quell'anno stesso di far rivestire completamente in legno l'interno del Rifugio, migliorandone in ripari tempo l'arredamento in modo che ormai stagione peggiore.

Perché l'uso del Rifugio fosse veramente comodo a chiunque, la Direzione credette utile ne avesse la custodia

l'alpigiano stesso del contiguo Alpe della Strada nel tempo della sua permanenza lassù. Prese pertanto con esso gli opportuni accordi fidando nel suo buonvolere, ma pur troppo l'esperienza di parecchie stagioni dimostrò non esser quello il mezzo più conveniente per la buona conservazione e soprattutto pel decoro del Rifugio. Risolse perciò di ritirarne le chiavi le quali vennero cortesemente accettate in consegna provvisoria dalla Direzione dell'Ospizio d' Oropa. Sino a quando la Vostra Direzione non abbia quindi trovato modo di risolvere altrimenti il problema della custodia del Rifugio, i Soci del C.A.I. e delle altre Società Alpine, i quali dimostrino la loro qualità presentando la tessera di riconoscimento dell'anno in corso, potranno ritirare la chiave del Rifugio presso l'ufficio di distribuzione alloggi in Oropa o presso la Sede sezionale in Biella. Inoltre la Direzione dell'Ospizio d'Oropa ha facoltà di consegnare la chiave anche a persone non socie ma da essa personalmente conosciute. (1)

CAPANNA BO. — A questa nostra Capanna urgevano pure importanti lavori di restauro. Per la porta e le finestre sconnesse e rotte da vandalici visitatori, la bufera invernale vi aveva introdotto nevischio e ghiaccio e miserevole ne era la condizione.

Nella primavera del 1900 si pose mano ai lavori di riparazione e, come vedeste dal conto presentatovi, la spesa occorsa non fu lieve per quanto alcuni volenterosi Membri della Direzione sorvegliassero personalmente con frequenti visite i lavori.

(1) Chi riceve in consegna la chiave del Rifugio è responsabile della sua, regolare restituzione. Le persone che frequentano il Rifugio dal 1 Ottobre al 31 Maggio sono tenute a pagare al consegnatario della chiave, una tassa individuale di centesimi 50 pel consumo della legna di cui la Sezione nisce il Rifugio nella stagione invernale.

Si potè così inaugurare la Capanna ristaurata, alla presenza dei Colleghi di Varallo, nel giorno 1 Luglio 1900. Ma purtroppo nuovi vandalismi non tardarono a sfogarsi ancora sulla povera Capanna e se essa potè resistere alla furia di ignobili viaggiatori, non fu altrettanto del robusto riparo in ferro posto pochi mesi prima sul precipizio a ponente. Anche al Rifugio Rosazza ed al suo arredo furono arrecati guasti non appena terminati i lavori di miglioramento! Questa che è purtroppo la sorte comune ai Rifugi non solo, ma spesso anche ai poveri abituri delle nostre montagne, potrebbe giustificare uno scoraggiamento nel promuovere e mantenere tali opere alpine, se l'Alpinismo appunto non fosse maestro di perseveranza. Una disgrazia sola evitata in cent'anni — e quante ne hanno già evitate i Rifugi alpini! — può ben valere la spesa di molte capanne. Si prosegua dunque a costruirne dote possono tornar utili ed a rimediare ai guasti causati dal tempo e dall'uomo, augurando intanto che una maggior educazione delle nostre Masse risparmino in avvenire tali opere da insani, ignobili vandalismi.

La Sezione concorse ancora con lire duecento (l'im-
~~alliam~~amente Congresso non consentendo maggior cifra)
pliamento della CAPANNA GNIFETTI sul Monte Rosa,
e provvide alla manutenzione della CAPANNA SELLA
al Felik.

Manutenzione sentieri.

La traversata del *Valico della Barma* — da Oropa a Fontainemore — essendo compresa nell'itinerario del Congresso Alpino, la Direzione vostra provvede nel 1898 ad una conveniente riparazione di quella strada in vari punti guasta e vi fece apporre acconcie segnalazioni con pali e tavolette nei punti più incerti.

Anche la strada mulattiera della MOLOGNA PICCOLA, costrutta come sapete dalla Sezione nostra, abbisognava di una seria riparazione, ché le frane e le valanghe l'avevano in più siti gravemente danneggiata e resa impraticabile ai muli. A ciò pure provvede in quest'anno le Direzione e, per cura speciale del Collega Rosazza Giov. Eugenio, la mulattiera della Mologna fu riattivata. Ad un più completo restauro si spera inoltre provvedere nell'anno venturo.

Rimboschimenti.

Compresa dell'imperiosa necessità per le nostre industrie vallate di promuovere il rimboschimento nella regione Biellese, la Direzione, auspice primo il Presidente Vallino, care) in ogni modo di popolarizzare quell'idea trattandone spesso sulla stampa locale e nelle riunioni nostre. Concorse con "annui sussidi all'impianto e manutenzione del Piantonaio Governativo di Gaglianico -- il quale potè già quest'anno distribuire 3000 pianticene di oltre due metri — distribuì numerose copie del « Vademecum del montanaro » dell'Ispettore Forestale cav.

Fanchietti; ottenne che la Provincia facesse un primo esperimento di semenzaio a Pollone su terreno gentilmente concesso dal Socio Piacenza.

Ma libera ormai di più pressanti cure, la Direzione si propose in quest'ultimo anno di uscire dal campo teorico, e vi chiese a tal'uopo uno stanziamento sul bilancio al capitolo « rimboschimenti », che voi accordaste.

Prese allora opportuni accordi colla Provincia per coordinare il lavoro al maggior vantaggio pratico e, mentre la nostra Sezione impiantava un nuovo, proprio Semenzaio a Pollone, da parte della Provincia si iniziava a tutte sue spese un Piantonaio al Pian dell'Orno, sulle falde del Mucrone, il tutto ancora, su terreno concesso d'al benemerito Collega cav. Piacenza (1). E così nell'autunno testè decorso fu già possibile trapiantare al Pian dell'Omo oltre mille frassini ed altri mille fra larici ed abeti nati nel nostro semenzaio di Pollone, il quale a sua volta è già stato nuovamente seminato.

È intendimento della Direzione di formare così un vivaio dal quale si possano fra qualche anno prelevare e distribuire gratuitamente delle pianticelle di specie montane, le quali nate a 650 e cresciute a 1100 metri d'altitudine, si trovino ben acclimatate e possano pertanto venir utilmente trapiantate sui nostri monti. È a sperarsi che esse daranno allora una minor percentuale di mortalità di quella che oggi si avveri colle piantine cresciute al piano, e compenseranno in tal modo

1 (1) Il semenzaio della Sezione a Pollone, sistemato a gradoni, misure 360 mq. ed il vivaio al Pian dell'Orno 2150, suscettibili ambidue di aumento a norma dei bisogni. Oltre alle pianticelle già trapiantate al Pian dell'Omo si farà nella primavera prossima un nuovo trasporto di piantine, anche per fare utili deduzioni sull'istituzione dei semenzai e sull'epoca dell'impianto.

la maggior lentezza nella cresciuta. Soprattutto è a sperarsi che l'esempio e la pratica propaganda che fa in tal molo il Club Alpino concorra a promuovere un più attivo e fecondo lavoro di rimboschimento in tutta la nostra regione.

Di questo grave argomento si va pure vivamente interessando la Provincia di Novara. Infatti, in questi ultimi anni Essa ha fatto l' impianto nel Biellese — all' Alpe Solivi — di un altro vivajo di 3000 mq. e sappiamo che intende dare in avvenire sempre maggior sviluppo ai semenzai e piantonai silvani, ovunque trovi appoggio presso i proprietari.

La Direzione di queste opere è affidata alla Cattedra ambulante di Agricoltura, della quale è Titolare il chiarissimo Prof. E. De-Alessi. A lui la Sezione nostra deve speciale riconoscenza per l' impegno che Egli dimostra per la buona riuscita del semenzajo sezionale e di tutte queste opere in prò del rimboschimento.

Il Biellese

Tralasciando di altri lavori di minor conto, dei quali avete notizia negli annuali resoconti della Direzione alle Assemblee, ci si conceda di soffermarci su quell' opera riescitissima che fu il volume « *Il Biellese* », opera che parve follia, e fu audacia, per una Sezione così modesta come la nostra l' affrontare.

l Fin da quando sorse l'idea di avocare a noi il Congresso, fu deciso che dovendo la Sezione imporre dei sacrifici al proprio Bilancio, quelli dovessero

destinarsi ad offrire ai convenuti non il tradizionale banchetto d'onore, ma un ricordo duraturo dell'avvento e del paese nostro. Modesti furono i primi propositi, finché la Sezione contava sulle sole forze proprie, e *pour cause*. Si parlò d'una buona Carta a colori della Regione, poi d'una modesta Guida artistica: ma intanto ben altro si desiderava.

Si pensò allora di ricorrere a Voi, Colleghi, ed agli amici Biellesi; né vano fu l'appello, che in breve non più i fondi furono scarsi ai progetti, ma il Comitato da Voi eletto per effettuarli si temette insufficiente ad appagare la fiducia Vostra.

Fu deciso la pubblicazione di una ricca opera illustrativa del Biellese.

Quello di raccogliere e selezionare il materiale artistico e letterario meglio atto ad illustrare ogni aspetto del paese nostro, a ricordare le sue glorie di uomini e di cose, fu invero lavoro arduo ed intenso. Ed è merito del Biellese se, malgrado incresciose esclusioni, tale materiale risultò tuttavia così abbondante da costringere il Comitato a sconfinare dai limiti prepostisi e la Sezione ad imporsi nuovi aggravi, non inconsulti però, sui bilanci futuri.

Sarebbe superfluo ridire a Voi che tutti conoscete il volume « *Il Biellese* » quale ne sia stata la riescita, ma non senza interesse potranno invece riescirvi i seguenti dati sommari relativi a quel lavoro.

Per le 1503 copie stampate, si pagarono al solo Editore ben lire 12000; per le illustrazioni fuori testo, rilegatura e spese varie altre lire 6300: in complesso quindi lire 18300. Per contro la Sezione potè contare su lira 2100 di sottoscrizione pubblica a fondo perduto

(e non fu poco!), su lire 6100 per copie prenotate dal pubblico, su lire 3500 per copie vendute in seguito e su poco ricavo dalle vendite dei clichés usati ed altro. Al resto sopperì la Sezione, cioè a circa 6000 lire

Se si considera che il prezzo di vendita fu fissato in lire 10, cioè a meno del costo reale (perché un prezzo maggiore non sarebbe più stato commerciabile) appare evidente che un'opera così ricca non avrebbe potuto veder l'a luce senza la coraggiosa iniziativa della Sezione, il generoso concorso del pubblico ed il disinteresse dei collaboratori. Certo non mancò in fine al Comitato (1) il solo e più gradito compenso che poteva desiderare: il plauso sincero ed illimitato dei Colleghi congressisti, del pubblico biellese e di voi, egregi Consoci.

Ad agevolare l'esatta conoscenza della zona alpina a noi più prossima, la Direzione distribuiva nel 1896 a ciascun socio della nostra Sezione una copia della pregevolissima « *Guida delle Alpi occidentali* » dei colleghi Bobba e Vaccarone.

Nel 1900 distribuiva pure fra i soci il pratico « *Va demecum dell' Alpinista* » edito per cura del C. A. I. e cinquanta copie della nuova Guida inglese « *The region* » mandava pure in omaggio alle Sezioni consorelle ed alle altre Società alpine nazionali ed estere, all'intento di estendere la conoscenza della nostra Regione.

(1) Il Comitato fu composto dei signori: D. N'affino, Vittorio Sella, Avv. E. Gaia, Avv. F. Regis, E. Gallo, Lorenzo Delleani, E. T. Compton, Dott. F. Antoniotti, Prof. L. Camerano, e per la scelta delle illustrazioni specialmente incaricati. Vallino, Sella e Gallo.

In quest'anno vide la luce, per cura della Sezione e per opera del nostro distinto Collega Dr. Giovanni De-Agostini, una assai pregevole *Carta a colori del Circondario di Biella*. La Direzione avrebbe desiderato offrirne una copia in omaggio a ciascuuo di Voi, ma poichè ciò costituirebbe una sensibile spesa straordinaria, è giusto sia limitata almeno a coloro soltanto che dimostrano interessarsi di tale pubblicazione. A tale intento la Direzione stabili che ogni Socio della Sezione di Biella abbia diritto a ritirare presso la Segreteria del Club entro il 15 Gennaio 1902, una sola copia della suddetta Carta al prezzo di una lira, provvedendo la Sezione del proprio per le rimanenti lire 2,50. S'intende che questa concessione è strettamente personale per i soci.

Affinché questo invito, a cui la Direzione si augura aderiscano tutti i Colleghi, non possa sfuggire ad alcuno, viene ricordato nella circolare che accompagna la presente Relazione.

Operosità individuale dei soci.

Ascensioni.

Assai numerose furono pure le gite individuali dei soci, ma poichè di queste giunge raramente notizia alla Direzione, più difficile riesce il ricordarle minutamente. Accenneremo pertanto a memoria alle principali.

1895

Alguille du Glacier (*Monte Bianco*) mt. 3834.

31 Luglio — Achille ed Emilio Gallo.

Mont Fortin (*Monte Bianco*)

Suddetti e Pozzo Giovanni.

1896

Col do Rhêmes, *mt. 3101*.
Dott. Frane. Antoniotti e Bonini Paolo.

1897

Punta Gnifetti (*Monte Rosa*) *mt. 4559*.
Pozzo Giovanni ed Achille Gallo.

Detta -Amosso Geom. Gioachino.

1898

Chateau des Dames (*Valtournanche*) *mt. 3189*.
15 Agosto — Halenke Augusto ed Emilio Gallo.

Punta Gnifettl.
15 Settembre — Dott. Francesco Antoniotti e Bo

Lyskamm orientale (*Monte Rosa*) *mt. 4529*.
(Per la crosta Est dal Lysjoch). In occasione
del Congresso, Edgardo Bellia.

Tritthorn (*Gottardo*) *ml. 3003*.
Ferdinando Ajmonino e Bellia Edgardo.

1899

Punta dell'Argentera (*Alpi Marittime*) *mt. 3290*.
Halenke Augusto, Gallo Achille ed Emilio — in
occasione della gita intersezionale Genova-Torino.
Altri colleghi nostri vi parteciparono ma in causa
del tempo minaccioso rinunziarono alla vetta.

Colle d' Herbetet e Testa del Ruitor *mt. 3436*.
Gualino Cesare, Marangoni Rag. Francesco, Gallo
Achille.

Cervino, *mt. 4482*. Traversata dal Giomein allo Schwarzsee.
91 Luglio — Gallo Emilio.

Brelthorn , *ml. 4122*.
2 Agosto — Suddetto.

Monte Roletta, (*Val di Rhemes*) *mt. 3334*.
Dott. Francesco Antoniotti, Paolo Bonini.

Cima delle Loccie (*Monte Rosa*) *ml. 3498* e
Punta Tre Amici (*Monte Rosa*) *mt. 3541*.

1045 Agosto — Bellia Edgardo.

Gran Paradiso, *ml. 4061*.
18 Settembre — Bellia Edgardo.

1900

- Corno Bianco, *mi. 3320*.
Dott. Frano. Antoniotti e Paolo Bonini, colla gita
sociale della Sezione di Vararlo.
- Punta Dufour (*Monte. Rosa*) *m. 4610*.
Salita e discesa per la cresta Rey.
29 Luglio — Piacenza Guido, Gallo Emilio.
- Punte Zumstein (*Monte Rosa*) *mi. 4563* e Gnifetti,
30 Luglio — Suddetti.
- Punta Castore (*Monte Rosa*) *mt. 4222*.
Agosto Piacenza Guido.
- Monte Albergian, *mt. 3043*.
Dott. Francesco Antoniotti.
- Punta Sommailier, *m. 3321*.
Dott. Francesco Antoniotti, Paolo Bonini.
- Rocca d'Ambin, *mt. 3377 e*
Rocciamelone, *mt. 3537*
18-22 Settembre — Bellia Edgardo.

1901

- Grand Combin, *mt. 4317*.
Vittorio Sella, Pietro Sella e Halenke Augusto.
- Gran Truc (*Tai Chisone*) *mt. 2366*.
- Rocca d' Ambin (*Vai Susa*) *mt. 3377*,
(Gita sociale. Sezione di Torino) e
- M. Orsiera (*Vai Susa*) *mi. 2890*.
(Gita sociale U. E. T.)
Dott. Francesco Antoniotti.
- Monte Bianco, *mt. 4810*. Traversata da Courmayeur a
Chamounix e ritorno pel
- Colle del Gigante *mt. 3365*.
23 e 26 Agosto — Suddetto e Paolo Bonini
anni 13).
- Chenalette (*Gran S. Bernardo*) *mt. 2890*.
direttamente dalle rocce della parete Sud.
5 Settembre — Suddetti.

Ascensioni Invernali.

1898

Monte Mucrone.

Direttamente dalla Bocchetta del Limbo.
1 Gennaio — Gualino Cesare, Gallo Emilio.

1899

Colle dei Teodulo, int. 3333.

24 e 25 Dicembre — Achille ed Emilio Gallo.

Corno del Teodulo, m. 3466.

24 Dicembre — Emilio Gallo.

Piccolo Cervino, mt. 3886.

25 Dicembre — Suddeto.

1900

Piano e Chàlets d'Entrelor (Val di Rhemes) mt. 2150.

Dott. Francesco Antoniotti e Paolo Bonini.

Esplorazioni Alpine.

Nel periodo di cui ci andiamo compiuti dal valente nostro collega e Presidente onorario Vittorio Sella parecchi viaggi d' esplorazione di importanza eccezionale di cui diremo brevemente.

CAUCASO, 1896. — Vinto dalla «nostalgia del Caucaso» com'egli la chiamava, da un'invincibile desiderio di un'Alpinismo più forte e meno convenzionale, di una natura più grande e primitiva, spiegheremo noi, quel nostro collega intraprendeva sul finire di Giugno del 1896 il suo terzo viaggio in quella lontana regione alpina che tanto fascino esercitò ed esercita sull' animo suo d'artista. Scelse a compagno un'altro collega nostro, Emilio Gallo, e condusse seco come portatori due giovani Biellesi a cui ben diversa arrise la sorte, poiché uno gli

fu ancora fortunato compagno al S. Elia ed all'Imalaja, l'altro periva due anni dopo vittima di naufragio. Delle esplorazioni compiute e delle vicende del viaggio fu pubblicata dai colleghi Sella e Gallo una dettagliata relazione sul *Bollettino del C. A. I.* dell' anno 1896. Riasumeremo quindi brevemente.

Partito coi portatori da Biella al 30 Giugno 1896, il Sella incontrava a Vienna il suo compagno Gallo ed assieme proseguivano per Krakau, Kiev, Karkow, Rostow sino a Wladikaukas, capolinea della ferrovia Nord-Caucasiana. Al 13 Luglio, lasciata quella città, s'internavano fra le montagne: visitavano parecchie vallate poco note nel paese degli Osseti e dei Tauli a Nord della catena Caucasica. Passavano poi a Sud di questa per un nuovo valico e, visitata la Suanezia, rivalicavano ancora la catena per altro passaggio ed al 19 Settembre erano di ritorno a Wladikaukas dopo oltre due mesi di permanenza sulla montagna. Di là, attraversando ancora una volta la catena per la grande strada carrozzabile di Dariel, si recavano a Tiflis, donde per Batum, Odessa, ecc. facevano ritorno a Biella.

In questo viaggio il Sella compiva l'esplorazione dell' importante ed ancora sconosciuto gruppo del Tepli

Sempre coi suoi compagni, compiva poi parecchie altre prime ascensioni fra cui quella importante del Sugan (mt. 4490) punta massima di un cospicuo gruppo montuoso.

Quel nostro collega completava infine in questo viaggio la sua interessantissima collezione di fotografie di quella splendida regione, che Voi stessi avete già occasione di ammirare,

MONTE S. ELIA, mt, 5514. — Intanto un coraggioso Principe, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la cui rapida e brillante carriera alpinistica aveva stupito quanti conoscono le Alpi, era andato maturando un' audace progetto: la salita del S. Elia nell'Alaska.

Il nostro Sella ebbe la ventura somma di essere chiamato a partecipare alla spedizione e con quella toccava al mezzodì del 31 Luglio 1897 la vergine, altissima vetta, invano più volte tentata e sulla quale l' Augusto Alpinista faceva sventolare pel primo quella croce che già destinava a più gloriosa conquista.

L'avventuroso viaggio fu minutamente descritto sugli Annali del C. A. I. e su uno splendido volume egregiamente illustrato dal Sella stesso, e non ci

pertanto a parlarne. Ci sia però concesso di esprimere il nostro sincero compiacimento perché anche un socio della nostra Sezione abbia potuto condividere gli allori che degnamente coronarono l'ardimentosa impresa.

IMALAJA, 1899 — Né pago di tanto, si fermò il nostro Sella sulla faticosa , ardua via dell'esplorazione alpina: L'amico suo Douglas W. Freshfield, noto esploratore del Caucaso, lo volle compagno in un suo viaggio sui monti dell' Imalaja.

Accompagnato anche da suo fratello ing. Erminio, s'imbarcarono a Marsiglia il 10 Agosto 1899 diretti a Bombay e di là per ferrovia a Darjeeling, la nota stazione climatica inglese nell'India. Ne ripartirono al 5 Settembre ed in otto giorni a cavallo raggiunsero il paese di Lachen, toccando per via Gantok, la capitale del Sikkim. Colà abbandonarono le cavalcature e con ,numerose seguito di portatori *coolies*, impresero a rimontare il ghiacciaio che

scende dalla base orientale del Kanchinjunga, ma sorpresi nel loro accampamento — a 4900 metri — da una terribile bufera (quella stessa che arrecò a Darjeeling le gravi devastazioni che descrissero diffusamente i giornali di quell'epoca), furono costretti a rinunciare ad ogni tentativo di ulteriore salita per qualche giorno. Ridiscesi, valicarono due passaggi di circa 5200 metri, passarono a nord del Kanchinjunga pel valico di Jongson La, alto 6500 metri circa, il quale separa il Sikkim dal Nepal, impiegando cinque giorni di marcia ed accampando per ben due volte ad oltre 6000 metri d'altitudine. Intravvidero, ed attraversarono anche per breve tratto, il Nepal **la** terra chiusa agli Europei — e proseguendo per nuovi valichi altissimi, completarono il giro attorno il Kanchinjunga, salendo nel frattempo il Kabur, alto quanto il Monte Bianco, e facevano infine ritorno a Darjeeling al 25 Ottobre.

Quei nostri Colleghi riportarono da questo interessante viaggio numerose e squisite fotografie. E Voi ricorderete l'Everest , il maggior colosso del mondo, le spettrali pareti ghiacciate del Siniolchun , l'arditissimo Jannu, i pittoreschi villaggi indiani, la foresta lussureggiante, i grandiosi templi, i costumi bizzarri che il nostro cortese Collega Vittorio Sella volle mostrarvi una sera dell'anno scorso, quando la Direzione vi riunì all'Albergo dell'Angelo.

Anche in altri campi ebbe ad esplicarsi l'attività dei nostri corsoci.

Ricorderemo anzitutto la munificenza del Senatore Rosazza a cui il Biellese deve molte importanti opere stradali alpine ed in questi ultimi tempi specialmente, la bellissima carrozzabile che congiunge due nostri maggiori Santuari e la comoda mulattiera colla quale l'illustre Estinto si proponeva di collegare la valle d'Oropa con quella del Lys, ma che pur troppo la sua morte troncò al Lago del Mucrone. A Lui la Sezione nostra del C. A. I. esprimeva la sua riconoscenza intitolando col suo nome il nuovo Rifugio presso l'Alpe Strada.

Questo Rifugio ultimato, un'altro Collega nostro — Felice Piacenza — lo dotava a sue spese di una freschissima fontana derivata dalla distanza di cinquanta metri, accrescendo così di molto le comodità del Rifugio.

L'attivissimo nostro Segretario, il povero Collega a vv. Gaia, nel 1896 faceva omaggio alla Sezione di un gruppo a rilievo rappresentante le prealpi Biellesi, lavoro da lui stesso eseguito con accuratezza e precisione somma. Altro lavoro consimile relativo ai monti d'Oropa e del pari accurato offriva più tardi il signor Filippo Trompei.

Il Collega Giovanni Varale, in unione al noto Alpinista Abate Gorret, pubblicava una modesta ma pregevole « Guida della Valle di Challant ». Dei vivaci attacchi che questo lavoro gli procurava da parte di altro editore di Guide alpine, egli ebbe in giudizio ampia soddisfazione e di ciò siam lieti assai.

Nel 1900, Emilio Gallo compilava una succinta Guida della nostra regione curando di questa specialmente la parte montuosa; Guida che veniva poi tradotta in inglese ed edita dalla signorina Pia Padovani, insegnante di lingua inglese a Torino.

In ultimo poi, il distinto nostro consocio Dott. Giovanni

De-Agostini compilava un'accuratissima Carta del Circondario di Biella a 5 colori, bellissimo esemplare di quanto sa oggigiorno produrre la Cartografia nazionale. Di questa Carta parve utile alla vostra Direzione agevolare a Voi tutti la conoscenza nel modo che dissimo già nella presente Relazione.

Ed ora, prima di chiudere questa sommaria rivista dell'operato della sezione nostra, ci sia concessa rivolgere un mesto pensiero a quei molti Colleghi di cui si sono andate diradando le nostre file ed a quelli in particolar modo di cui, per maggiori meriti personali o per benemerienze verso la Società nostra, più deplorata fu la perdita.

Ricordiamo primo il mite, intelligente nostro Segretario Avvocato Edoardo Gaia che prese ognora così viva parte ai lavori della Sezione. Chiamato per speciali attitudini a far parte del Comitato per la pubblicazione del *Biellese*, pur troppo non vide ultimata quell'opera ch'egli ambiva degna del suo paese, chè nella notte del 22 Maggio 1898 periva tragicamente, vittima di naufragio, sulle coste dell'Alaska ove l'aveva spinto la coraggiosa sua intraprendenza: fatale atavismo in quel figlio della Valle d'Andorno.

Al senatore Federico Rosazza, per tanti titoli illustre, la Sezione Biellese deve speciale riconoscenza per le molte opere alpine da lui promosse ed a sue spese eseguite, fra cui le suddette strade nelle Valli d'Andorno e di Oropa.

Di Sebastiano Linty per 15 anni delegato della nostra Sezione a Gressoney, del Marchese Tommaso Della uno dei primi fondatori e già, Presidente della Sezione nostra, dello studioso D. De-Andrea, Rettore del l' Ospizio d'Oropa, nostro recente e prezioso acquisto, e di molti altri ancora ci resterebbe a parlare, ma basti di questa triste enumerazione.

Crediamo utile far seguire ancora la tariffa, l'elenco degli iscritti ed alcune avvertenze relative al servizio di portatori della Sezione, nonché il Conto consuntivo dell'anno 1901 che vi sarà dimostrato dalla Presidenza ed il Bilancio preventivo per 1902 che presentiamo alla Vostra approvazione.

Egredi Colleghi,

Fu per la Vostra Direzione un compito ben gradito questo di .rendervi edotti dell'operato della Sezione in questi ultimi anni, perché in essi maggiormente s'esplicò l'attività del nostro Club. E sia detto ad onor del vero: se questo di cui trattammo, fu periodo di cui tutti possiamo sinceramente compiacerci, il merito spetta più che all'attuale Vostra Amministrazione, a quelle che la precedettero e specialmente a, Voi, egregi Consoci, senza il cui appoggio ed interessamento alle cose del Club, vana riuscirebbe ogni iniziativa della Direzione.

Motto si è fatto dalla Sezione di Biella in quasi trent'anni di vita, ma più ancora rimane a farsi. E la

Direzione Vostra si propone seriamente di continuare le tradizioni di operosità che lasciarono le Amministrazioni precedenti, purché non manchi ad essa il benevole Vostro concorso. La potenzialità della nostra Sezione è da qualche anno in Costante ma troppo leggero aumento. Nuove reclute occorrono, apportatrici di idee, di iniziative nuove che la Sezione sarà premurosa di favorire purché tendano sempre a rinvigorire l'alto ideale nostro: l'Alpinismo sano ed educativo.

LA DIREZIONE.

Dicembre 1901.

GALLO, ^{Emilio} *relatore.*

Servizio di portatori

DE LA SEZIONE DI BIELLA

Avvertenze pei signori viaggiatori

Il viaggiatore che, per procurarsi un portatore, si rivolge agli alberghi od alle persone espressamente indicate negli elenchi, dovrà corrispondere a quelle, se lo esigono, un diritto di L. 0,50 se la ricerca del portatore avviene di giorno e di L. 1 se di notte.

Questo diritto fisso non può venir detratto dalla mercede spettante al portatore.

In escursioni di più giorni il viaggiatore dovrà provvedere a proprie spese al vitto ed alloggio del portatore ed alle spese di trasporto quando occorra di valersi di vetture o ferrovie.

Il portatore può rifiutarsi a portare un carico superiore a 15 Chili.

Le tariffe indicate nella tabella che segue non sono suscettibili di diminuzione.